## SICURAmente (recensioni)

### **OGNI GIORNO 3**

**AUTORE: Giusi Fasano** 

CASA EDITRICE: Rizzoli (da Mondadori libri spa)

ANNO: 2022 (aprile) ISBN: 978-88-17-14869-6

EDIZIONE: 1° - pag. 222 - Formato: brossura, copertina flessibile 21.7x14.2x1.2

PREZZO DI COPERTINA: 17,00 euro RIF: https://rizzoli.rizzolilibri.it/libri/ogni-giorno-3

https://www.amazon.it/Storie-resilienza-rinascita-allindomani-femminicidio/dp/8817148695

### ■BREVE PRESENTAZIONE DELL'AUTORE

**Giusi Fasano**, nata a Sant'Agata d'Esaro (Cosenza, un paesino della Calabria) nel 1964, è inviata e scrive per il Corriere dal 1989. Come giornalista, invece, è nata e cresciuta al Corriere. Giornalista per caso: perché un tizio un giorno, mentre cuciva pellicce in una fabbrica

in Brianza e studiava di sera per diplomarsi e poi laurearsi, si è accorto che aveva la passione per le storie e la scrittura. Nella vita ci vuole fortuna e lei ne ho avuta, insieme a tenacia e fatica. In più di 20 anni di cronaca, quasi sempre nera o giudiziaria, ha seguito storie bellissime, esaltanti,

raccontate con passione e delicatezza. Spaventose eppure magnifiche. Di quelle che arricchiscono, che galleggiano nel mare della memoria, che un giorno, da vecchi, si raccontano ai nipotini.

È una delle autrici de *La 27esima ora*, blog del quotidiano di via Solferino che si occupa dei diritti, dei talenti e delle condizioni delle donne. *Delitti & castighi*, sulle pagine del "Corriere della sera" e un settimanale per "F", che si intitola *La forza delle donne*. Nel 2014 è stata coautrice , per Rizzoli, del bestseller *lo ci sono* di Lucia Annibali.

#### ■BREVE PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Nel 2021 i morti sul lavoro sono stati 1221. Ogni

giorno 3. Anzi, un po' dì più: 3,345. Una strage che non fa mai abbastanza rumore e che non conosce tregua. Erano 1221 uomini e donne morti per vivere, gente comune che a volte accettava paghe orarie indecenti pur di portare a casa qualcosa. Persone diverse l'una dall'altra ma accomunate, nel loro tragico

finale, da ciò che stavano facendo: lavorare. Di queste vite spezzate, di queste piantine senza più linfa, Giusi Fasano racconta quel che sono state e quel che avrebbero voluto essere, la successione dei sogni infranti e l'umanità dolente delle loro famiglie. Le voci fuori campo – quelle reali –

sono dei parenti e degli amici che hanno aperto i cassetti dei propri ricordi per ricostruire ognuna di queste 21 storie. Ed è grazie alle loro testimonianze che è stato possibile dare voce – quella immaginaria – a chi non c'è più.

Ne nascono 21 racconti in prima persona, drammatici, toccanti. Parole che planano sulle vite di ognuno di loro, sulle gioie, i dolori, le preoccupazioni, le persone care. C'è chi è stato ucciso dal fuoco come Giuseppe, l'ultimo a morire nel rogo della Thyssen, e chi dall'acciaio, perché Gabriele è finito fra i rulli che appiattiscono la lamiera. Non mancano le donne: Luana, giovanissima mamma che ha lasciato la sua vita in un orditoio, o Paola, bracciante agricola morta di



fatica. Ma ci sono anche le voci di chi era al servizio della collettività: il medico, il vigile del fuoco, il poliziotto... E poi i casi più frequenti: i gruisti, gli edili, i lavoratori agricoli. Questo è un libro contro l'indifferenza sul tema dei morti sul lavoro. Contro il rischio che di 3 morti al giorno si finisca per non ricordarne nessuno mai. Un oltraggio che un Paese civile non può consentire.

SOMMARIO

Prefazione

Introduzione

## PRIMA PARTE - Vite stese accanto al fuoco e alla terra

- 1. Un uomo senza la sua corazza
- 2. La città di acciaio
- 3. Il nemico invisibile
- 4. Sul fondo della trincea
- 5. La fierezza della fatica

# SECONDA PARTE - Ragazze, mamme, donne: la fatica e la dedizione

- 6. Né insegna né via di fuga
- 7. Un abbraccio mortale
- 8. Lo spettacolo del cielo
- 9. La bellezza dell'uva
- 10. Per fare la madre

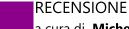
### TERZA PARTE - Vite al servizio di tutti

- 11. "il pompiere paura non ne ha"
- 12. Un acrobata nel circo della vita
- 13. Come una bambina davanti all'Everest
- 14. Un piccolo angolo di guerra
- 15. Il gigante e la montagna

### QUARTA PARTE – Altezze e macchinari che uccidono

- 16. Un granello di sabbia
- 17. Una lettera alla Giustizia
- 18. Reti di sicurezza
- 19. Una lanterna nel buio
- 20. Il Maradona della produzione
- 21. Una tavolozza a colori

Ringraziamenti



a cura di Michele Montresor

info@sbagliandosimpara.eu

Ore 8.30 del mattino di un sabato di aprile. Il libro mi è

arrivato il giorno prima, ma, da bradipo della lettura qual sono, lo *circumnavigo* per giorni prima di "attaccarlo". Complice il trascinarsi della settimana passata di un diffuso stato di malessere, decido di dedicarmi alla lettura di quel libro di cui non ho avuto conoscenza da Linkedin (fonte notevole di libri sulla sicurezza sul lavoro). Ore 23.40 del medesimo giorno: finito.

Non che le sue 222 pagine siano scritte in Times New Roman 22, ma è che trasudano di umanità come nessun'altro libro mi sia capitato di leggere. Una umanità che oggi non c'è più e quella che è rimasta sulla terra conserva dentro di sé una disperazione infinita. Infinita e - pare - non colmabile da nulla che sia umano.

21 storie che mi hanno profondamente segnato, forse per il lavoro che faccio, e per cui ho pianto senza ritegno. Non è possibile, oggettivamente, rimanere insensibili ai racconti di Giusi. Complice certamente lo stile narrativo che dà voce, spazio e pensiero al lavoratore/trice, morto/a sul lavoro. A

causa del lavoro. Racconti di una potenza evocativa fuori dal comune. Dettagli di una umanità - anche quella di tutti i giorni - che l'autrice ha saputo (con la preziosa collaborazione dei familiari delle vittime), con pazienza e chirurgica devozione, mettere insieme con efficacia narrativa. È sempre l'infortunato che parla in prima persona; e ciò è di incredibile impatto emotivo! Oggi, 1° maggio, mi pare ancora più indegno che si possa morire a causa del lavoro.

"Non è che accadano a ciascuno cose secondo un destino, ma le cose accadute ciascuno le interpreta, se ne ha la forza, disponendole secondo un senso - vale a dire, un destino" Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere* 

Certo, è stato il destino che ha deciso, bastardo, per un cambio turno, che Ivan Rosalia fosse quel giorno del 16 ottobre 2021, dove non doveva essere. Come per Stefano Colasanti e Alessandro Nasta e Andrea Masi che, come Ivan Rosalia, si sono trovati in quel

GIUSI FASANO

Prefazione della ministra della Giustizia Marta Cartabia

di vite perdute sul lavoro preciso momento dell'infausto evento, al posto di qualcun altro. Ma non è destino che le misure di prevenzione, sia di tipo tecnico che organizzativo, non fossero state attuate. Qui il destino, il fato - come lo chiama qualcuno - non ci azzecca nulla. Si tratta, spesso, dell'ignoranza che pervade il mondo del lavoro, a tutti i livelli, ma, soprattutto, da parte di chi ha più potere di orientare la sicurezza nei luoghi di lavoro. A volte oltre all'ignoranza, si aggiunge la perfidia di chi offre lavoro in nero a 2 €/h (Giovanna Curcio di 15 anni e Paola Clemente di 49), in condizioni che, nemmeno in Uganda - con tutto rispetto - si sognano di far lavorare. Ecco, con la prossima emanazione dell'aggiornamento Accordi Stato Regioni sulla formazione dei Datori di Lavoro (LEGGE 17 dicembre 2021, n. 215), io proporrei la lettura, a inizio corso, di due o tre racconti tratto da questo libro. Così, giusto per chiarire i termini della questione. E dell'enorme responsabilità che essi hanno nel governare l'impresa e la sua sicurezza.

Il mio timore che vi parteciperanno attivamente solo quelli che la sensibilità ce l'hanno già e tutti gli altri compreranno attestati a gogò.

C'è, purtroppo, un filo conduttore di molte delle 21 storie raccontate da Giusi: la disperazione dei genitori che si vedono costretti a sotterrare il proprio figlio/a. Com'è successo a Claudio Gennero, agricoltore, che di figli ne ha sotterrati due, Davide nel tentativo di salvare Francesco. Entrambi impegnati nell'azienda di famiglia. Entrambi morti all'interno di un ambiente confinato che, nonostante i 5 morti di Molfetta, ancora perdono la vita in quei luoghi di lavoro maledetti.

Credo, da genitore, non ci sia nulla di più devastante ed assurdo. E innaturale. Dovrebbe essere sempre il contrario.

Quindi, se siete soliti lasciarvi coinvolgere dall'umanità che *a causa del lavoro*, perde la propria vita, ovvero piangete senza nascondervi dalle lacrime, non comprate questo libro.

La prefazione è della ministra della Giustizia Marta Cartabia che, nel Senato della Repubblica Italiana, ha letto la lettera della mamma di Roberto Morelli, autotrasportatore che ancora chiede giustizia. L'omertà delle maestranze della ditta ove si trovava a caricare l'automezzo non consentiranno di dare un nome ed un cognome a chi, per colpa, l'ha ucciso. Anche questo atteggiamento è deprecabile, come quello dei datori di lavoro inconsapevoli delle loro responsabilità.